

L'Unità

Metropolis

23 GENNAIO 1999



MICROCLIMI

Prêt-à-blaterer

ENZO COSTA

Ho visto Dolce & Gabbana intervistati dal Tg1 sull'emergenza criminalità a Milano: a differenza delle asole, progettate in pool, le parole erano proferte da uno (non so se Dolce o Gabbana), mentre l'altro (non so se Gabbana o Dolce) amnuiva silente. Il monologo verteva testualmente sul «malore, il malanno» della città: evidentemente, dire «malessere» era troppo trasgressivo. Ho letto che Trussardi, oramai orfano del prefisso «Pala» in voga ai tempi della Milano da tracannare, sta meditando una giacca antiproiettile per lui, alla quale - immagino - farà pendere un tanga antifurto per lei. Mi sono perso l'opinione sociologica delle Fendi, ma vedrò di recuperarla. Per sfortuna loro e nostra, i sarti erano a Milano proprio in quei giorni di fuoco e violenza. Si fossero trovati a Parma, li avrebbero intervistati sui meriti (o demeriti) tattico-strategici di Malesani. Pazienza.

LE CENTO CITTÀ

Il caso

Col tappo rosso, ma è una pistola

Su una televisione locale dell'area lombarda milanese, in alcune ore della giornata, si può assistere ad una trasmissione martellante di telediretta nella quale la merce pubblicizzata è una pistola, anzi una pistola vera, ma non è nemmeno finta: «È in tutto uguale ad una vera Beretta in dotazione all'esercito americano» dice. Uguale nei materiali, nella forma, ma non nelle prestazioni. In cima alla canna ha un tappo rosso, da dove si capisce non possono transitare pallottole. Ma, come il teledirettore continuamente prova con rumorose dimo-

strazioni, fa un bel botto. Di più. Suggestivo: «Se siete soli di notte in casa e sentite dei rumori, non avete il tempo di chiamare la polizia, il ladro vi potrebbe sentire, ma se vi vede comparire con questo gioiello e sente il botto, se la darà a gambe». L'emergenza criminalità aguzza l'ingegno e il commercio. Non è l'unico settore naturalmente che trarrà benefici da questa ondata di allarme. È sempre più evidente la trasformazione delle prestazioni delle cosiddette guardie giurate, vigilantes, guardie del corpo. Qualche mese fa a Milano, prima dell'attuale emergenza, è iniziata la sperimentazione delle guardie giurate chiamate a pattugliare i parchi cittadini nelle ore notturne. Ora

addirittura le guardie giurate vengono arruolate da alcuni comuni del pavese per controllare il territorio laddove i presidi dei carabinieri, quando ci sono, fanno orario di ufficio di sera non c'è più nessuno. Nella prefettura di Pavia circola un certo allarme per un aumento preoccupante dei porti d'armi richiesti dalla popolazione. E a San Genesio si progettano passaggi obbligati, veri e propri ponti levatoi, per fermare non più alle frontiere nazionali, ma ai confini del Comune, del paese, del proprio spazio residenziale, la temuta ondata dei disperati, dei nuovi barbari, che attentano alla nostra sicurezza e al nostro benessere.



Immigrati/1

Storia di Tania la ragazza sfrattata dalle macerie

Tania viene dall'Ucraina e ha 23 anni. Ha perso il lavoro che aveva e anche il giaciglio in cui dormiva nei capannoni dell'ex Breda di Milano. Ora vive, provvisoriamente, insieme ad altri suoi connazionali nei locali del Leoncavallo. Oggi in città la manifestazione contro il razzismo

CAPRILLI

A PAGINA 2

Immigrati/2

Nei vicoli di Genova tra piccoli schiavi assaggiatori di droga

Le vite bruciate dei giovani immigrati tra i vicoli del centro storico di Genova. Bambini costretti a fare gli assaggiatori di droga e ragazze schiavizzate sul mercato della prostituzione. Don Gallo parla del lavoro d'assistenza della Comunità di san Benedetto al Porto.

FERRARI E LORENZONI

A PAGINA 3

La fabbrica

GD di Bologna Non si può vivere di solo fumo

Visita alla GD, la fabbrica di Bologna leader nella fabbricazione di macchine per confezione e impacchettare le sigarette. Ritardi nell'innovazione dei macchinari, crisi asiatica e guerra del tabacco negli Usa hanno portato per la prima volta alla cassa integrazione.

GUAGNELI

A PAGINA 5

Le città d'arte

Mantova e i Gonzaga Un matrimonio ricco e felice

Viaggio a Mantova, la città dei Gonzaga che ha saputo trarre dai suoi tesori artistici il massimo dei benefici economici e culturali. Tutto cominciò nel 1961 con la mostra sul Mantegna; ora Palazzo Te è una delle sedi espositive più prestigiose del Paese. I progetti in cantiere per i prossimi anni.

PAOLUCCI

A PAGINA 7

Un paese da mettere in gabbia

A San Genesio, provincia di Pavia, il primo cittadino ha una bella idea: guardie giurate e chiusura con i cancelli degli ingressi al centro abitato

DALL'INVIATO PAOLA RIZZI

SAN GENESIO Non sono solo le periferie squallide e le fabbriche fatiscenti nascoste nelle metropoli a fare paura ai cittadini, vittime e bersagli di una denunciata recrudescenza di criminalità. Lì, negli angoli bui, ci sarebbe il vivaio della delinquenza, dove puntano le ronde di polizia e carabinieri.

Ma non c'è solo la giungla d'asfalto, anche la campagna fa paura, quella campagna piatta e nebbiosa della Bassa padana, che tra Milano e Pavia circonda paesi e paeselli prosperi, gelosi del loro ritrovato benessere. E se si diffonde la psicosi dell'invasione dei barbari, magari proprio quelli scacciati dai massicci controlli nelle grandi città, non ci sono più freni, niente di più facile che tornare agli editti medievali, come l'idea di chiudere «i cancelli» della città al tramonto o istituire le ronde notturne.

È quello che sta capitando dalle parti di Pavia. Prima ancora che scoppiasse il bubbone di Milano, un focolaio di rivolta anticriminalità si è acceso a San Genesio. Per la precisione San Genesio e Uniti. San Gines, in autentico dialetto padano, come si legge in uno dei cartelli all'ingresso del paese. Che aria - politica - tira in paese non ci vuole molto a capirlo: l'edificio del Comune si riconosce per i colori bianco candido dei muri e il verde lumbard delle finestre. Ogni dubbio è poi fugato dalla musichetta del centralino del Comune, un «Và pensiero» difficilmente equivocabile, povero Verdi. D'altra parte il sindaco, geometra Giampiero Zetti, provatissima fede leghista, è stato riconfermato al suo secondo mandato con un plebiscito. Su 3300 residenti, bambini compresi, lo hanno votato in millecinecento.

Il petardo è scoppiato prima di Natale, quando all'ennesimo furto in casa ad opera di imprecisati malviventi e a danno di due vec-



Faccie sospette: immigrati in coda per un controllo

chietti che dormivano ignari, è cominciato a serpeggiare il malcontento tra ville, villette a schiera, cascinale ristrutturati. Un gruppo di donne del paese ha raccolto un centinaio di firme per chiedere provvedimenti e le ha mandate al prefetto di Pavia e per conoscenza al sindaco. Il quale non si è fatto scappare l'occasione. Nel giro di pochi giorni sui muri di «San Gines» sono comparsi dei manifesti, veri e propri bandi di arruolamento di cittadini volontari disposti a collaborare col Comune e a pattugliare il paese di notte «armati» di pila e telefonino, allo scopo di segnalare alle forze dell'ordine eventuali tipi sospetti. Ma il colpo di teatro di Zetti è stata la proposta, che lui intende portare in consiglio comunale a febbraio, di «chiudere» le quattro entrate del paese con dei cancelli, salvo una,

che dovrebbe essere presidiata da una guardia giurata. Una boutade, dicono gli avversari, visti i poteri limitatissimi di una tale soluzione: la guardia giurata non può fermare nessuno, né chiedere i documenti, il paese è in mezzo alla campagna e i ladri possono arrivare anche direttamente in casa senza passare dalle vie principali. Ma per il primo cittadino di San Gines, e per quei quindici, venti che hanno risposto al bando di arruolamento per le ronde, è comunque un deterrente. Un'idea che tra l'altro ha preso piede an-

che in comunelli limitrofi, con alcune significative varianti. A Landriano per esempio, pacifica comunità ai margini di un antico castello, per il controllo del territorio hanno deciso di assumere dei vigilantes della Mondialpol, che si sta specializzando anche in questo settore, mentre qua e là si moltiplicano le ronde padane. E tanto per capire il clima, persino il prefetto di Pavia, Paolo Padoini, di fronte al dilagare di strumenti fai da te per combattere il crimine, dai cancelli alla polizia privata, non se l'è sentita di dare addosso ai sindaci, anzi. Come ha dichiarato al giornale locale «La Provincia pavese»: «Ci sono piccoli comuni dove non c'è neppure un vigile. Sotto questo aspetto, lo ammetto, sarò anche un prefetto un poco strano, ma guardo senza ostilità a quelle iniziative che mantenen-

dosi entro la legge, come i cancelli di san Genesio cercano di mantenere più sicure».

Ma è davvero così grave la situazione, da richiedere interventi tanto straordinari? Le statistiche parlano di un'impennata di furti in casa, per fortuna senza violenza. Ad essere pizzicati sono stati soprattutto nomadi, non si hanno prove di una presenza albanese anche se il sindaco parla degli «schiavi» della criminalità organizzata. «Da un po' di tempo a questa parte la sicurezza delle case viene violata spesso - ammette anche il segretario provinciale dei Ds Carlo Porcari, che comunque liquida Zetti come un tipo originale - il tessuto sociale di questi paesi si è trasformato rapidamente, non c'è più il controllo reciproco, non ci si conosce più». Basta fare un giro per san Genesio per capire: ac-

canto al nucleo vecchio, si sono aggiunte e giustapposte schiere di villette tutte uguali, tutte col giardino, il garage, le aiuole verdi. In certi casi hanno ristrutturato antiche cascinale trasformandole in residenze di moda. Lì si sono trasferiti tanti pavesi, in cerca di case più belle e meno costose di quelle in città. Non pochi i milanesi, disposti a sobbarcarsi cinquanta chilometri al giorno, per l'illusione di vivere in campagna. Così in quindici anni il comune ha più che raddoppiato la popolazione, trasformandosi da paese con vocazione rurale in quartiere dormitorio di pendolari benestanti alle porte di Pavia, una zona residenziale di un certo pregio, dove tutte le case sono di proprietà, molte ben protette con sofisticati allarmi, che, come già avviene in tante province americane, al sindaco Zetti pare sensato proteggere anche con barriere e vigilantes. «Zetti è un provocatore, e la mia mentalità è diversa, io penso che nel 2000 non si possa ricorrere ai ponti levatoi per difendere i borghi», dice Graziano Della Valle, consigliere comunale diessino - anche se ammette che il problema della sicurezza è serio. Lo Stato dovrebbe farsi sentire di più. La sera qui siamo abbandonati. E tutti i giorni si sente di qualcuno che ha avuto in casa ladri, spesso nomadi, qualche tossicodipendente, è difficile dirlo». E anche se Della Valle è contrario alla giustizia fai da te, pensa che i suoi concittadini potrebbero fare di più: «Dovrebbero collaborare un po' di più, se vedono qualcuno di sospetto dovrebbero dare un colpo di telefono alla polizia. Se vedo uno che non ho mai visto aggirarsi, penso sarebbe giusto avvisare le forze dell'ordine». Invece quando scendono le prime ombre della sera, e soprattutto cala la nebbia, che da queste parti gravita senza sosta per sei mesi all'anno, tutti si chiudono nelle case blindate e chiudono le persiane.

Il sindaco: così tengo al largo le facce sospette

Ma chi sono? «Non so, nomadi, albanesi... sono tutti disperati che è difficile distinguere»

DALL'INVIATO

SAN GENESIO Giampiero Zetti, studio da geometra in paese, San Genesio, sindaco al secondo mandato dopo un voto plebiscitario nelle amministrative del '97, a dispetto delle sue iniziative un po' sopra le righe ha un tono pacato. Per lui la questione è semplice: «Qua a San Genesio non ci sono insediamenti di delinquenti, però arrivano facilmente da fuori. Qui non ci sono carabinieri e le pattuglie notturne passano una volta

ogni tanto. In un mese ci sono state decine di casi di furti in appartamento. Appena scendeva la nebbia, attorno alle sei di sera, arrivavano questi delinquenti e entravano in casa della gente. E capitava che i ladri entrassero proprio con la gente in casa, una bella paura, lei capisce. Una ragazza la sera è tornata a casa e si è trovata questi tipi di fronte. È ovvio che si è creata una situazione di panico, soprattutto nella parte delle case più vecchie, non quella delle ville superblindate. Delle donne hanno raccolto delle firme e le hanno

mandate al prefetto e anche a me».

E così a lei è venuta in mente l'idea dei cancelli e delle ronde.

«È già. D'altra parte io qui sul territorio mi sento anche garante della sicurezza nei confronti dei miei concittadini. E per questo ho pensato a delle soluzioni pratiche, cioè di chiudere il paese su tre lati e lasciare un accesso sotto control-

lo».

Ma è legale?

«Certo, un sindaco può emettere un'ordinanza per ragioni di sicurezza. Ci ha praticamente dato ragione

anche il prefetto di Pavia».

A controllare chi entra e chi esce chiacchierate? Un vigile?

«È no, noi abbiamo solo due vigili, che hanno un certo orario, non posso mica tenerli lì anche la sera.

Pensiamo di stipulare un contratto con delle guardie giurate della Mondialpol».

Però le guardie giurate non possono controllare i documenti né fermare le persone.

«Già, in effetti mi aspetto che qualcuno sollevi questi problemi, è sempre così quando ci sono delle novità. Comunque una guardia giurata se vede qualcosa che non va può fare una segnalazione. Ma il punto è che se uno che ha delle cattive intenzioni, arriva e vede un sbarra abbassata e una guardia giurata, non sta lì a sindacare, fa

dietro front e se ne va».

Insomma, sarebbe un deterrente. Ed è legale cosa mi dice?

«È lo stesso, è un deterrente. Se poi si vede uno con una faccia sospetta, si chiama la polizia».

Così intendete per facce sospette?

«Ma non so nomadi, albanesi, poi è difficile distinguerli. Il punto è che sono tutti disperati. Le nostre frontiere non funzionano e arrivano qui questi schiavi della criminalità organizzata, clandestini che servono da manovalanza, bisogna fare pur qualcosa».

P.R.



LOLITA
di Stanley Kubrick

In edicola
la videocassetta
a 17.900 lire

L'Unità
L'occasione colta